

# Cultura

## Lombardo Radice

Dieci anni fa moriva questo straordinario intellettuale politico «Fu tra i primi a capire i drammi dell'Est europeo, aiutò e difese il dissenso»: così ricorda la sua figura l'amico fraterno Pietro Ingrao

Lucio Lombardo Radice nel suo studio e sotto un'altra fotografia che lo ritrae giovanissimo



3 milioni di copie per il fumetto della morte di Superman

La municipalità di Kuwait City restaurerà statua a Firenze

La municipalità di Kuwait City restaurerà statua a Firenze

La municipalità di Kuwait City restaurerà statua a Firenze

# Un eretico nel Partito

Dieci anni fa moriva a Bruxelles Lucio Lombardo Radice. Matematico, pedagogista, aveva dedicato la sua vita - oltreché alla ricerca - alla militanza politica nel Pci. Antesignano nella critica ai paesi dell'Est, fu tra i primi a stabilire rapporti con il dissenso. Difese Sacharov e Solgenitzin. Fu un eretico che amava gli eretici. Così, in questa intervista, lo ricorda Pietro Ingrao

GABRIELLA MECUCCI

ROMA - Lucio Lombardo Radice era un eretico che amava e difendeva gli eretici. A Pietro Ingrao prima di tutto piace ricordare così il compagno di militanza e il vecchio amico («era un uomo come fratello») scomparso dieci anni fa. E a ben guardare, nella vita politica e intellettuale di Lombardo Radice, l'attenzione al nuovo dissenso - all'etnosocialismo - continua e si manifesta in modo

battaglia all'interno del gruppo dirigente del partito. Lo incalzava a cercare di strappare a Pietro Ingrao prima di tutto il suo saggio su Kafka, apparso nel libro «Gli accusati». Un saggio molto bello, dove Ingrao analizzava acutamente la modernità del grande scrittore. Credo che questa scoperta fu un contributo importante per la sinistra e non solo per quella comunista. Del resto, penso che sia maturato il tempo per fare un'analisi più articolata degli intellettuali «comunisti» che socialisti. Se gli altri non gli altri erano un blocco omogeneo. C'erano, al loro interno

molte differenze. C'erano persone profondamente diverse. Lombardo a «Gli accusati» scriveva: «Non è un'ultima volta che mi trovo a dovermi scusare con gli eretici. E chi sono gli eretici se non gli sconfitti della storia?»

«C'era un tuo ricordo particolare di Lombardo Radice come organizzatore culturale?»

C'era un tuo ricordo particolare di Lombardo Radice come organizzatore culturale? Ce ne sono molti. L'ero che lui si visse anche come un organizzatore culturale. Mi viene in mente ad esempio il suo rapporto con la scuola, ma non solo come pedagogista. Lucio amava entrare dentro le aule scolastiche, avere rapporti con i ragazzi e con gli insegnanti. La conversazione finiva qui, ma uscendo dalla casa di Pietro Ingrao mi imbatto in un quadro delizioso e un po' naïf: il pittore ritrae Lombardo Radice in piedi in mezzo ad un scolaresca.

«Dopo i fatti di Praga e la posizione critica del Pci, Lombardo Radice mantenne il suo ruolo di avanguardia nell'analisi dell'Est?»

Certamente sì. Dopo l'invasione di Praga, venne rimproverato ai comunisti italiani di aver ristretto la critica ai soli fatti di Cecoslovacchia. Questo di Lucio non si può proprio dire. Tanto è vero che si fece e terribili nemici nella Rdt come a Mosca. Ma c'è di più: strise rapporti continui con il dissenso di Praga.

«Come accolse la famosa affermazione di Berlinguer sull'esaurimento della spinta propulsiva nei paesi del socialismo reale?»

Ne fu entusiasta. Era il coronamento di una sua lunga battaglia. Il suo successo. So per certo che ebbe prima di allora un libro epistolare con Enrico Berlinguer sui paesi dell'Est. Credo che sarebbe molto interessante oggi fare un'analisi su quell'articolo.

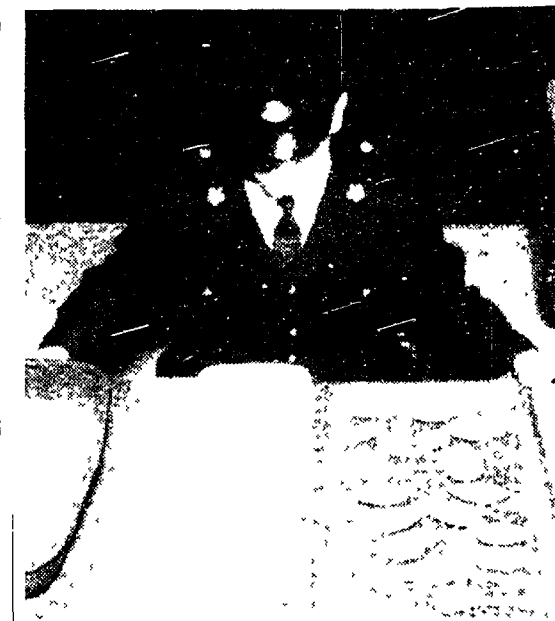
«Il suo amore per gli eretici, lo portò anche ad avere rapporti strettissimi con il dissenso cattolico...»

Ebbe un legame particolare con Mario Guzzini e con Ernesto Balducci. E di ebbe un'attenzione straordinaria verso il teologo della liberazione. Anche su questo punto la fra più prima a cogliere la novità e i fermenti di un mondo. Vedeva una possibilità di interazione fra il comunismo e la mo-

«Un omaggio dalla sua rivista»

Nel fascicolo di dicembre (numero 12 del 1992) di «Riforma della Scuola» sono raccolti in un dossier alcuni autorevoli interventi sul pensiero di Lucio Lombardo Radice e fondatore nel 1955, assieme a Dina Bertoni Iovine, della rivista. Il volume monografico è stato realizzato nell'anniversario della scomparsa dello scienziato e uomo politico italiano. Della peculiarità della militanza politica nel Pci di Lucio Lombardo Radice e delle sue riflessioni sul sistema del socialismo reale parlano Pietro Ingrao, Luana Renzi, Adriano Guerra, Giuseppe Vacca. Delle sue aperture verso il mondo cattolico e la tradizione laica della non violenza discutono Mario Proto ed Ernesto Balducci. Mentre l'opera di uomo di scienza e di europeista convinto è analizzata da Pier Vittorio Ceccherini, Paolo Corsini e Franco Frabboni. «Riforma della Scuola» è stata diretta per anni da Lucio Lombardo Radice e che su quella rivista ha sviluppato alcuni dei suoi più importanti ragionamenti sulla pedagogia di fine secolo e sulla necessità di trovare una nuova unità tra cultura scientifica e cultura umanistica.

## E a Londra affiora un tesoro di monete vecchie 15 secoli



Un poliziotto mostra al British Museum le tache con una parte del tesoro di epoca romana

Il più importante ritrovamento di epoca romana in Gran Bretagna. L'impresa annunciata ieri dalla Bbc si deve a un giardiniere sessantenne, Eric Lawes, che cercava un martello perduto servendosi di un metal detector. Nelle campagne del Suffolk, Lawes ha trovato un tesoro di 5.000 monete d'argento e oggetti d'oro appartenenti alla famiglia Faustina e risalgono al quarto secolo dopo Cristo.

ALFIO BERNABEI

LONDRA - Cercava un martello, ha trovato un tesoro romano, il più importante mai scoperto in Gran Bretagna. Alcuni pezzi sono già stati trasportati al British Museum per essere sottoposti agli esami degli esperti. Gli archeologi continuano a scavare nella zona del ritrovamento nella speranza di porre alla superficie altri oggetti appartenenti al patrimonio della famiglia Faustina, probabilmente connessa al circolo imperiale di Roma.

Per il momento nell'elenco sono note ben 1.000 monete d'oro, alcune provenienti dalle fondazioni dell'imperatore Onorio che regnò all'apice di un'epoca di splendore. Il tesoro passa certamente alla collezione del British Museum e quindi allo Stato, ma è probabile che l'ex giardiniere riceverà un forte compenso se non altro come forma di riconoscenza per averne individuato e scoperto il tesoro. Il tesoro ha un valore stimato di quattro miliardi di lire. «Sia moglie che figlio che hanno sempre desiderato di poter comprare una casa in Londra», ha detto il poliziotto che ha scoperto il tesoro.

Secondo gli archeologi della regione di Suffolk, che hanno condotto gli scavi, si sono trovati probabilmente sepolcri di famiglia romana. Uno di questi cattedrale ha una piccola croce come simbolo. Il tesoro è composto da oltre 100 cattedrale d'argento decorati con immagini di animali marini e pavoni. Alcuni oggetti portano l'iscrizione «Faustina» (l'ungava alla famiglia Faustina). Un'altra iscrizione recita «Domina nostra Faustina Pia Felix Augustus». No, il signore Onomias il più fortunato (imperatore) Augusto.

L'eccezionale scoperta sembra sia stata frutto di un puro caso. Il giardiniere in pensione Eric Lawes di 69 anni era andato a cercare un martello nel campo di un agricoltore non conosciuto vicino al paese di Denham (nella contea di Buckingham). La scoperta è avvenuta non lontano da Cambridge. Si era piantato un metal detector per trovare il metallo che era caduto da un trattore. Ha infatti ritrovato l'oggetto perduto ma nel frattempo si era reso conto che il metal detector stava individuando altri oggetti. Quando si era mosso verso un campo per scoprirne l'origine, il metal detector ha individuato un oggetto che era un metallo.

## 1966, così la Rdt processò «il professore»

Il 21 dicembre '66 sul giornale del Partito comunista della Rdt «Neues Deutschland» Max Friedrich pubblicò questo articolo - saggio contro Lucio Lombardo Radice - reo di aver esposto le sue idee sul socialismo e la libertà alla luce della Rdt. Ecco uno stralcio di questa lunga e violentissima requisitoria.

Radice «Non aspiriamo ad uno Stato socialista che deve essere totalmente senza professione di fede. Esaminiamo un po' questo Stato, totalmente senza professione di fede, del marxismo aperto, dal punto di vista del marxismo-leninismo, delle esperienze dello Stato socialista tedesco». Se il prof. Radice con la sua formulazione allude forse che nello Stato socialista non tutti i cittadini sono marxisti leninisti, allora egli non ha scoperto nulla di nuovo. Naturalmente le masse popolari possono portare a compimento la grande e difficile opera della loro liberazione intellettuale solo dopo la loro liberazione politica e solo in stretto legame con la edificazione sociale, economica, politica e culturale del socialismo. La rivoluzione socialista nel cam-



po della ideologia e della cultura è un processo più lungo e complesso che si completa nei periodi del socialismo e del comunismo. Lo Stato socialista non pretende da tutti i suoi cittadini una professione di fede verso la concezione marxista-leninista del mondo. Esso si aspetta e assicura, ad esempio, la libertà di religione. Non è però scienza professionale di fede. La tesi di Radice dello «Stato senza professione di fede» nega il ruolo attivo dello Stato socialista nella educazione e nella educazione socialista del popolo. Questa tesi di Radice porta acqua al mulino di coloro i quali pensano che il partito e lo Stato dovrebbero occuparsi del piano economico, della politica estera e militare, ma nel modo più assoluto, con preaccaparsi dell'ideologia della cultura e dell'arte. Non crediamo di non far un'ingiustizia al prof. Radice se scorgiamo nel suo accostamento borghese alle questioni di fondo della rivoluzione socialista e del potere, le vere cause delle sue concezioni antimarxiste. Altrimenti il dibattito televisivo sulla Apertura di Marxismo venne indirizzato sui problemi della libertà, il prof. Radice dichiarava che egli vorrebbe esprimere sull'aspetto teorico del problema e questo non è che teoria e soprattutto contraddizione tra società e potere statale. Questa è un genere di situazione base del socialismo ( ). Se il prof. Radice con un chiaro di senso da parte socialista parla di nostre esperienze, ciò può solo riferirsi alla demagogia borghese di alcuni paesi dell'Europa occidentale. Ma che cosa significa allora, nostre esperienze? Che i lavoratori italiani e quelli tedeschi occidentali ad esempio hanno relazioni migliori con i loro padroni, esperienze di fronte a quelle dei signori Heugert, Fischer e Lasch? Non il movimento operaio internazionale, i marxisti leninisti di tutti i paesi, abbiamo la nostra comune esperienza? ( ) Questa esperienza dice che la democrazia socialista è mille volte superiore di qualsiasi democrazia borghese, perché indipendentemente dalle forme, il contenuto essenziale della democrazia socialista è nel potere, nell'egemonia del popolo lavoratore liberato dallo sfruttamento capitalistico. Questa è l'esperienza storica fondamentale della classe operaia internazionale.

## «Cari lettori, ecco la matematica che amo io»

«Chi è pigro di mente e meglio che non comminciare a leggere in questo modo impensabile oggi 20 anni fa Lucio Lombardo Radice e introduceva il suo libretto «La matematica da Pitagora a Newton». Oggi gli Editori Riuniti lo ripubblicano da rileggerlo, così come il manuale nel quale mostrava i legami fra matematica e cultura umanistica. Perché diceva: «La matematica non è solo matematica».

MICHELE EMMER

Ono si dice un libro stretto in un libro di matematica. Il titolo è «La matematica che amo io». Il libro è scritto in un linguaggio chiaro e semplice, con un tono amichevole e un po' di ironia. Il libro è diviso in due parti: la prima parte è dedicata alla matematica elementare e la seconda parte è dedicata alla matematica avanzata. Il libro è un ottimo strumento di lavoro per gli studenti e per i professori.

lunghe e minuziosamente ragionate. Il libro è un ottimo strumento di lavoro per gli studenti e per i professori. Il libro è diviso in due parti: la prima parte è dedicata alla matematica elementare e la seconda parte è dedicata alla matematica avanzata. Il libro è un ottimo strumento di lavoro per gli studenti e per i professori.

Un pessimo modo di presentare il prodotto si dovrebbe dire. Ma bisogna scusarsi l'autore che scriveva tanti anni fa. Chiedere addirittura di rinunciare a leggere se non si vuole fare lo sforzo di capire!

Il colpevole di questo appello alla ragione è Lucio Lombardo Radice, morto a Bruxelles dieci anni fa il 22 novembre 1982 durante una riunione preparatoria a una conferenza europea per la pace e il disarmo. Se dieci anni fa erano impensabili gli sviluppi che gli avvenimenti della storia hanno preso, non sono affatto superflue le parole che scriveva allora Lombardo come introduzione al

libro. Un pessimo modo di presentare il prodotto si dovrebbe dire. Ma bisogna scusarsi l'autore che scriveva tanti anni fa. Chiedere addirittura di rinunciare a leggere se non si vuole fare lo sforzo di capire!

Il colpevole di questo appello alla ragione è Lucio Lombardo Radice, morto a Bruxelles dieci anni fa il 22 novembre 1982 durante una riunione preparatoria a una conferenza europea per la pace e il disarmo. Se dieci anni fa erano impensabili gli sviluppi che gli avvenimenti della storia hanno preso, non sono affatto superflue le parole che scriveva allora Lombardo come introduzione al

libro. Un pessimo modo di presentare il prodotto si dovrebbe dire. Ma bisogna scusarsi l'autore che scriveva tanti anni fa. Chiedere addirittura di rinunciare a leggere se non si vuole fare lo sforzo di capire!

Il colpevole di questo appello alla ragione è Lucio Lombardo Radice, morto a Bruxelles dieci anni fa il 22 novembre 1982 durante una riunione preparatoria a una conferenza europea per la pace e il disarmo. Se dieci anni fa erano impensabili gli sviluppi che gli avvenimenti della storia hanno preso, non sono affatto superflue le parole che scriveva allora Lombardo come introduzione al

libro. Un pessimo modo di presentare il prodotto si dovrebbe dire. Ma bisogna scusarsi l'autore che scriveva tanti anni fa. Chiedere addirittura di rinunciare a leggere se non si vuole fare lo sforzo di capire!

Il colpevole di questo appello alla ragione è Lucio Lombardo Radice, morto a Bruxelles dieci anni fa il 22 novembre 1982 durante una riunione preparatoria a una conferenza europea per la pace e il disarmo. Se dieci anni fa erano impensabili gli sviluppi che gli avvenimenti della storia hanno preso, non sono affatto superflue le parole che scriveva allora Lombardo come introduzione al

libro. Un pessimo modo di presentare il prodotto si dovrebbe dire. Ma bisogna scusarsi l'autore che scriveva tanti anni fa. Chiedere addirittura di rinunciare a leggere se non si vuole fare lo sforzo di capire!

Il colpevole di questo appello alla ragione è Lucio Lombardo Radice, morto a Bruxelles dieci anni fa il 22 novembre 1982 durante una riunione preparatoria a una conferenza europea per la pace e il disarmo. Se dieci anni fa erano impensabili gli sviluppi che gli avvenimenti della storia hanno preso, non sono affatto superflue le parole che scriveva allora Lombardo come introduzione al

libro. Un pessimo modo di presentare il prodotto si dovrebbe dire. Ma bisogna scusarsi l'autore che scriveva tanti anni fa. Chiedere addirittura di rinunciare a leggere se non si vuole fare lo sforzo di capire!

Il colpevole di questo appello alla ragione è Lucio Lombardo Radice, morto a Bruxelles dieci anni fa il 22 novembre 1982 durante una riunione preparatoria a una conferenza europea per la pace e il disarmo. Se dieci anni fa erano impensabili gli sviluppi che gli avvenimenti della storia hanno preso, non sono affatto superflue le parole che scriveva allora Lombardo come introduzione al

libro. Un pessimo modo di presentare il prodotto si dovrebbe dire. Ma bisogna scusarsi l'autore che scriveva tanti anni fa. Chiedere addirittura di rinunciare a leggere se non si vuole fare lo sforzo di capire!

Il colpevole di questo appello alla ragione è Lucio Lombardo Radice, morto a Bruxelles dieci anni fa il 22 novembre 1982 durante una riunione preparatoria a una conferenza europea per la pace e il disarmo. Se dieci anni fa erano impensabili gli sviluppi che gli avvenimenti della storia hanno preso, non sono affatto superflue le parole che scriveva allora Lombardo come introduzione al